



La Domenica

A. XXIX || 30 Aprile 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || **N. 18**

Il regalo della Madonna

L'avventura di Rita

Lungo il margine solitario di un ruscello, su di un verde tappeto di molli erbetto, ergevasi svelto e diritto sul suo stelo un candido giglio, olezzante di soave fragranza.

Era il giglio di Rita, semplice contadinella. L'innocente fanciulla l'aveva di sua mano piantato in quel luogo romito, lungi dall'abitato, per sottrarlo al cupido sguardo degli invidiosi e tenerlo celato, il più possibile, alle ingorde brame di qualche mano rapace. Ogni giorno ella veniva a salutare il suo fiore, esclamando talora con compiacenza. « Oh, quanto sono lieta di possedere un giglio così bello, così immacolato! ».

Un bel mattino la fanciulla, tutta festosa, andava a salutare il suo fiore: Oh! Dio! Ella vede lo stelo schiantato e il bel giglio travolto sull'erba e le vaghe sue foglie lacere, peste e sparse qua e là per il terreno. Povera Rita! Il dolore le tinge subito di rosso le gote: versa dagli occhi lacrime amare... ma indarno! Il suo bel fiore non è più.

Alla fanciulla viene un'ispirazione: raccoglie da terra le sparse membra del caro fiore, le pone entro un vasetto e con esso in mano vola all'Altare dell'Immacolata, dinanzi al quale colloca il suo fiore, affidandolo a Maria Santissima. Veglia la Vergine Santa giorno e notte sul giglio di Rita; Ella lo protegge, lo cu-

stodisce e difende: chi farà onta ad un giglio posto sull'altare dell'Immacolata? In capo a po-



chi giorni la buona Rita vede il suo giglio rifiorire di nuovo, lo vede più vago, più candido, più olezzante, perchè cresciuto sotto lo sguardo di Maria.

— « Sconsigliata che fui, — esclama allora Rita — perchè non trapiantai tosto il mio fiore, ai piedi di Maria, prima che altri gli facesse oltraggio? ».

Le nostre avventure

Questa è una parabola: ma essa ci insegna a coltivare il giglio della purezza sotto lo sguardo e la protezione di Maria Santissima.

Anche se il giglio della nostra purezza fosse già sgualcito, possiamo farlo rifiorire portandolo ai piedi di Maria Santissima.

Medita quanto ti dico e vedrai che ti convincerai:

Puoi tu mirare la Vergine gloriosa adorna di splendore, di grazia, e purezza, senza che nel tuo cuore si accenda questo desiderio: Fossi anch'io simile a Lei, con la purezza illibata?

Se possiedi questo dono, che Dio tanto apprezza, non ti senti inondare il cuore da un'intima gioia? Ringrazia il Signore e la Madonna e prometti di non perderlo mai.

Potrai tu per un breve momento di piacere sensuale, gettare questo prezioso tuo ornamento nel fango?

Una persona che si sente attratta dalla bellezza di Maria e che la venera quale Suo modello, non può nello stesso tempo nutrire bassi sentimenti. Tu devi sentire in fondo al tuo cuore un irresistibile desiderio di sen-

tirti simile a Lei, anche se ti trovi in mezzo ai pericoli del mondo, come un giglio che esce bensì da una terra fangosa, ma allunga il suo gambo e spiega la sua splendida corolla nell'aria pura. Quantunque tu debba vivere su questa terra piena di fango e di peccati, non devi aver nulla a che fare con queste bassezze e volgarità, la tua anima deve sentirsi bene solo nell'aria nobile e pura.

Se per disgrazia tu avessi per-

duta la tua purezza, non perderti d'animo: chiedi perdono a Dio e proponi di fare da oggi quello che non hai fatto finora: e cioè di tenere accanto a te l'ideale di ogni purezza, Maria, e vicina ad essa sentirai il desiderio dell'emulazione così forte che saprai ritornare al primitivo splendore di pensieri e di azioni.

Il proposito del Beato Domenico Savio «La morte ma non peccati», si può fare se terremo fissi gli occhi nella Vergine Immacolata.

SINTESI CATECHISTICHE

(IL PRIMO COMANDAMENTO)

IL CULTO A MARIA E UNA OBIEZIONE DEI PROTESTANTI

Ad Alttotting, celebre luogo di pellegrinaggio dedicato alla Beata Vergine Maria, riposa il cuore dell'Imperatore Massimiliano I. L'urna che lo racchiude ha questa iscrizione: « Qui riposa il cuore di Massimiliano I che per tutta la vita ha dedicato i suoi battiti all'onore e alla gloria di Maria e a Lei è stato consacrato.

Tenete presente, o voi che passate, che anche dopo la morte Massimiliano rende, con tutta la sua anima, omaggio alla Madre di Dio ».

La caravella di Cristoforo Colombo, la prima imbarcazione che dall'Europa partisse per il nuovo mondo, portava il nome di « Santa Maria », e il primo oggetto che apparve alla vista degli indigeni del nuovo continente, a prua della nave, fu la statua della Vergine.

I dogi di Venezia si facevano dipingere in ginocchio ai piedi della Santa Vergine.

Sulla spada di quel grande uomo di guerra che fu Eugenio di Savoia, era impressa l'immagine di Maria.

I più bei quadri di Murillo, Raffaello, Dolci, Perugino, Correggio, e degli altri artisti maggiori, rappresentano la Madre di Dio.

Falestrina consacrò a Maria le sue più belle musiche polifoniche.

Non vi è paese che non abbia santuari dedicati a Maria, né chiesa senza altare della Vergine, o almeno senza una sua icona.

A tutto questo grandioso assommarsi di culto dato alla Vergine Madre di Dio che esiste nella religione cattolica, i Protestanti muovono un acerbo rimprovero dicendo che in questo modo i Cattolici non osservano il primo co-

mandamento che dice espressamente e in tutti i toni: « Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori che me ». « Adorerai il Signore Dio tuo e a Lui solo servirai ».

« Ecco — dicono i Protestanti — i Cattolici non tengono affatto conto di questa proibizione. Accanto a Dio collocano Maria e i Santi che sono semplici creature umane ».

La risposta è facile: Noi non adoriamo Maria e neppure i Santi. Li onoriamo soltanto e sapendoli più vicini al Signore li preghiamo perchè intercedano per noi: li facciamo nostri intermediari. Chi può dire che questo vada contro l'onore di Dio? Dio stessa ha esaltato la Santa Vergine facendola sua Madre nel momento in cui volle farsi uomo e venire ad abitare tra noi...

Onoriamo quindi con piena fiducia e sicurezza colei che il Signore scelse per sua madre, certi di non restringere l'onore dovuto a Dio, ma anzi di completarlo.

(Condensato da I dieci Com. di Toth Ed. Gregoriana - Padova)

LA PAROLA DEL PAPA

TUTTI APOSTOLI INFATICABILI

E poichè non a tutti, nè a tutto può giungere il sacerdote, nè sempre la sua opera può adeguatamente sopperire a ogni necessità, coloro che militano nelle file dell'Azione Cattolica devono prestare l'aiuto della propria esperienza e della propria operosità. A nessuno è lecito esser nequitoso e pigro mentre sovrastano tanti mali e tanti pericoli, mentre quelli che sono dall'altra parte così alacramente lavorano per distruggere le basi stesse della religione



OSSERVATORIO

...Non fidarsi è meglio

Un giovane capitano parte con la sua nave carica di passeggeri. Appena partiti, un passeggero muore. Il capitano preoccupatissimo che la sua nave sia jellata, chiama un marinaio e gli dice in gran segreto:

— C'è un uomo morto nel camerino n. 9. Appena sarà buio, entra nel camerino, metti l'uomo in un sacco e gettalo in mare.

— Signor capitano, sì.

Si fa buio e il capitano allarmato non vede tornare il marinaio. Alla fine, questo arriva, tutto sudato e di corsa.

— Fatto signor capitano.

— Ma disgraziato, perchè ci hai messo tanto tempo?

— Mi scusi, signor capitano, ma si dimenava tanto, si dibatteva terribilmente... e urlava: « Mi non so morto... ». Ma alla fine ho cucito il sacco e l'ho gettato in mare.

— Signore Iddio che hai fatto? Ma era vivo?

— Oh, signor capitano, risponde il marinaio, assumendo un'aria furba, sa, questi veneti, ne raccontano tante...

ROBA DA LADRI

Due ladri, con audace colpo, stanno svaligiando un negozio di stoffe e abiti confezionati. Fuori il solito camion attende e carica.

Ad un tratto, uno si rivolge all'altro indicandogli il cartellino del prezzo di un abito.

— Tò, guarda qui! Prezzi da strozzini! Che ladri!

E... onestamente, i due ladri — dopo questa constatazione — continuano a... rubare.



LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA III DOPO PASQUA

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Ancora un poco, e non mi vedrete; e un altro poco e mi vedrete; perchè vado al Padre. — Or alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: — Che vuol dire mai con questo suo: «Ancor un poco, e non mi vedrete, e un altro poco e mi vedrete, e me ne vado al Padre?».

E ripetevano: — Che significa questo suo «un poco?» Non comprendiamo quello che voglio dire.

Or Gesù conosciuto che volevano interrogarlo, disse loro: — Vi domandate l'un l'altro che cosa voglia dire quel mio: «Ancora un

poco e non mi vedrete, un altro poco e mi vedrete». In verità, in verità vi dico: piangerete e gemerete e il mondo godrà: voi certo sarete in afflizione, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia.

La donna quando partorisce è in doglia, perchè è giunta la sua ora; quando però ha dato alla luce il bambino non ricorda più l'angoscia a motivo dell'allegrezza, perchè è venuto al mondo un uomo. Così voi siete ora in tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e ne gioirà il vostro cuore e nessuno vi toglierà la vostra gioia.

GIOVANNI XVI, 16-22

Il mondo se la gode

Gesù aveva compiuto la sua missione in mezzo agli uomini e doveva tornarsene al Padre. Ma egli amava teneramente gli uomini per i quali si era santificato, e si scorge sotto quella frase: «Ancora un poco...» una grande pena, un dispiacere, una mestizia profonda che nasce dalla necessità di dover abbandonare i suoi discepoli. Quelle parole sorprendono anche gli Apostoli che già pensavano di poter finalmente coronare i loro sogni terreni. Ma il piano divino doveva procedere ed era necessaria una decisione coraggiosa, e Gesù predice chiaramente agli Apostoli quello che sarebbe capitato. Ci sarà da soffrire, sarete perseguitati e piangerete; ma sarete poi consolati e premiati nella vita eterna. Non invidiate il mondo che godrà e schiamazzerà in questa vita. La morte arriverà per tutti e la gioia terrena finirà, mentre comincerà per voi una vera gioia che nessuno più vi toglierà. Non c'è da illudersi, non si può dare un altro senso alle parole del Maestro Divino.



Ma l'insensatezza degli uomini può raggiungere abissi paurosi. Il fracasso che il mondo fa, può stordire e far rimbecillire chiunque. Stiamo bene attenti: non lasciamoci ingannare e incantesimare, non prestiamo orecchio alla voce delle sirene; non fissiamo lo sguardo sulla maschera del serpente. C'è da combattere? Combattiamo e non desistiamo, non ci imboschiamo: Gesù ci aspetta nella Patria Celeste e desidera rivederci e farci felici per sempre.

D. Carlo

LO SAPEVATE?

S. Teresina nel suo libro «Storia di un'anima» ha scritto rivolgendosi a Gesù:

— Se tu, o Gesù trovassi un'anima più debole della mia, io sento che tu ti compiaceresti di colmarla di favori anche più grandi, purchè essa si abbandonasse con piena fiducia alla tua misericordia infinita.

Queste parole furono lette un lunedì d'estate del 1924 da una giovane di nome Pierina Betrone e quel giorno ella sentì di essere l'a-

nima eletta di Gesù di cui parlava santa Teresina.

Riuscì ad entrare nel monastero delle Cappuccine dove sotto il nome di suor Consolata divenne la confidente del Cuore di Gesù.

Nel 1946 volava al cielo ma lasciava a nostro conforto i suoi intimi ricordi in un libro redatto dal Padre Sales e intitolato:

«Il Cuore di Gesù al Mondo». Chiedetelo alla Direzione di «La Domenica» e troverete un salutarissimo pascolo per la vostra anima. (L. 200).

LA SETTIMANA SANTIFICATA



SENZA MISURA

Francesco di Sales diceva che per essere buoni nella misura giusta, bisogna essere troppo buoni.

L'unico posto dove non c'è pericolo di esagerare è nella bontà.

Un parrochiano del Curato d'Ars faceva sul conto del suo parroco questa bella riflessione: «I buon Dio dev'essere proprio buono, se il signor curato è già cos buono».

Tutti noi cristiani dovremmo essere così buoni nelle relazioni con il prossimo da dare l'idea della bontà di Dio: come sarebbe molto più amato il Signore se tutti vedessero che i suoi adoratori sono lo specchio della bontà.

LA QUARTA... VIRTU' TEOLOGALE

L'amore verso Maria Santissima fu chiamato «la quarta virtù teologale». In questo mese di Maggio ho, più che mai, l'occasione di esercitare questa virtù così efficace

Fu un Gesuita a concepire l'idea di dedicare le sere del mese di Maggio a un esercizio religioso in onore della Madonna per evitare che la gioventù di Roma si abbandonasse a disordini e divertimenti cattivi.

Oggi è ancor più necessario questo esercizio serale di pietà verso la Madonna per distogliere la gioventù dalle vie dei divertimenti illeciti. Perciò i genitori se non sanno più a quale santo votarsi perchè i loro figli non vadano al ballo o ai cine o nelle bettole cerchino di spingerli almeno per il mese di Maggio alla Recita del Rosario e alla benedizione e forse non mancheranno conversioni miracolose.

LA VITA PER IL PROSSIMO...

Un giovane Missionario Cappuccino della provincia di Palermo che da appena un anno era partito per le terre di missione della Lombardia, è caduto sul campo del lavoro il 13 Febbraio scorso, mentre tentava di portare aiuto a delle famiglie rimaste senza casa e senza vitto per causa di un'alluvione. Il suo corpo rimaneva inghiottito dalle onde del fiume Cauca e veniva ritrovato dopo ottanta ore di ricerche. Si chiamava P. Gioacchino da Canicatti.

E' un esempio tra i tanti che anche nelle terre civili si possono trovare i martiri dello zelo e dell'apostolato. Sia quindi uno sprone per noi a una vita di minor egoismo e di maggior carità.

Cronaca di S. Zenone

Conforti e preoccupazioni...

(continuazione)

Messa in Parrocchia o fuori di Parrocchia?... sarebbe come che io vi domandassi se un figlio deve vivere in famiglia o fuori di famiglia. Io penso che vi sono mille e una ragione per rispondere che il figlio deve vivere in famiglia. Come possono infatti i genitori educare un figlio se egli abitualmente lavora, mangia, dorme, si diverte fuori di casa e in famiglia si lascia vedere appena quattro o cinque volte all'anno?

Per educare bene un figlio è necessario chi i genitori studino il suo carattere, il suo temperamento, le sue affitudini; è necessario conoscano le sue virtù e i suoi difetti; è necessario lo seguano giorno per giorno, ora per ora vorrei dire, specialmente durante il periodo critico della giovinezza. Per questo io sono grandemente preoccupato quando un ragazzo o una ragazza sono costretti da dura necessità ad andare in servizio.

Penso: che sarà di loro? chi si prenderà cura della loro educazione? Voi mi potreste dire, che anche nella nuova famiglia in cui entreranno come servi, vi sarà pure una donna che avrà cura di loro. Sì, potranno avere la fortuna di trovare per padrona una buona cristiana che darà loro la possibilità di attendere alle pratiche religiose, che dirà loro qualche buona parola; ma io penso che quella donna, per quanto buona, non è mai la loro mamma, non li saprà mai amare come sa amare una mamma; non si prenderà mai la briga di seguirli passo a passo in ogni loro azione, di assisterli nella scelta dello stato; non si preoccuperà del loro avvenire: l'educazione dei figli è frutto di duri, continuati, ignorati sacrifici che solo una mamma sa compiere. D'altra parte quella donna potrà avere sull'animo di quei ragazzi quell'ascendente che sempre una mamma ha sui propri figli?... e guai se un educatore non gode la fiducia di colui che egli deve educare!

Vi domando ancora: un figlio che abitualmente vive fuori casa, si interesserà dell'andamento economico e morale della sua famiglia, contribuirà al benessere della sua famiglia?... no, sono tutte cose che non lo riguardano: lui pensa per sé, e gli altri che si arrangino.

La Parrocchia è una famiglia

Anche la vostra Parrocchia è una famiglia di cui voi siete i figli e il Parroco ne è il padre. Ogni Parrocchia è circoscritta da confini pur definiti entro i quali, e solamente entro questi, egli può esercitare la sua giurisdizione: battezzare, amministrare l'Estrrema Unzione, ammettere alla prima Comunione, assistere validamente ai matrimoni

Notate che il Parroco ha giurisdizione non tanto sul territorio della sua Parrocchia, quanto sui fedeli di quel territorio. Volete un esempio che vi confermi questa mia asserzione?... Ecco: due fidanzati domiciliati a Casoni si presentano da me perchè li sposi. Posso io sposarli?... no: mi è necessaria una delega del loro Parroco il quale deve io antecedenza preparare tutti i documenti necessari per il matrimonio.

Volete un altro esempio ancora più evidente?... Ecco: se io vado in gita o pel-

legrinaggio fuori di Diocesi posso anche là confessare i miei parrocchiani, ma non potrei confessare i fedeli di un'altra parrocchia, anche se sono venuti in pellegrinaggio assieme ai miei parrocchiani.

Del resto se la Chiesa, istituendo le parrocchie, non avesse inteso formare delle vere famiglie spirituali, sarebbe stato sufficiente fabbricare ogni tre, quattro chilometri una chiesa, mettervi un sacerdote e lasciar liberi i fedeli di ricorrere per i matrimoni, per i battesimi, per l'assistenza agli ammalati, per l'ammissione dei bambini alla prima Comunione ecc. a quella chiesa e a quel sacerdote che meglio credessero, proprio come ogni qualtratto di strada si trova un'osteria con un oste che non ha giurisdizione su alcun territorio e nella cui osteria possono entrare, bere, mangiare tutti indistintamente anche gli stranieri. La parrocchia non è una osteria e il Parroco non è un oste. La Parrocchia invece è una famiglia e il Parroco ne è il padre.

Per il buon andamento di questa famiglia spirituale è necessario che il padre conosca i figli e i figli conoscano il padre. Per persuadervi di questo vi faccio alcune domande e vi espongo alcune constatazioni.

Alcune domande:

1. - Può un parroco educare i suoi figli spirituali se essi mai vengono ad ascoltare la sua parola?

2. - Può conoscere le loro deficienze nella vita religiosa, sapere per esempio se vanno a Messa e a Vespere ogni domenica, se si accostano con una certa frequenza alla Comunione ecc., se essi non frequentano mai la Chiesa parrocchiale?

3. - Oni parroco vede i bisogni della sua parrocchia e quindi prende quelle iniziative che crede più utili per il bene della Parrocchia; ma quei cristiani che non frequentano la chiesa parrocchiale come potranno conoscere e attuare le direttive del loro Parroco?

4. - Il sacerdote di un'altra chiesa può seguire gli estranei, può presentarsi nelle loro case per far loro delle raccomandazioni tu a tu; può andar in casa a rimproverarli se non vengono a Vespere, se non mandano i figliuoli a Dottrina ecc.

Alcune constatazioni:

1. - L'autunno scorso dopo due mesi dacchè si faceva Dottrina quotidiana ai fanciulli, mi sono accorto che i figli di un Tizio non erano nemmeno venuti ad iscriversi. Un giorno gli domandai perchè non mandava i figliuoli a Dottrina, mi rispose: «Io non sapevo che facessero Dottrina tutti i giorni». Gli dissi: «Eppure sono quattro feste che insisto ad ogni predica». Mi rispose: «Sarà; ma io vado sempre a Messa al Santuario della Madonna del Covolo perchè quella è una chiesa piccola, raccolta dove si prega tanto bene».

Sì, alta Madonna del Covolo si prega tanto bene, ma intanto i figli di quel Tizio non sono mai venuti a Dottrina».

2. - Anche una nubile che frequenta abitualmente il Santuario della Madonna delle Cendrole, perchè quella è una Madonna miracolosa, è venuta a sapere solamente la settimana scorsa che durante tutto l'inverno si è tenuto corso di istruzione religiosa per le nubili. Chissà che abbiano istruzioni particolari dalla Madonna!

3. - Ieri un agricoltore è venuto a protestare perchè domenica non era presente quando è stato sorteggiato il grano gratuito per la semina. Gli dissi: «Ma io avevo avvertito in chiesa che vi trovaste tutti

presenti al sorteggio». Mi rispose: «Sarà, ma io vado alla Messa al Santuario della Crocefatta di Godego». Gli dissi: «Va bene, allora va a prenderti il grano dal Rettore del Santuario di Crocefatta». Mi rispose: «Ma lui non eistribuisce grano». Gli risposi: «E che vuoi che ti faccia io?!».

4. - Un giorno un buon uomo è venuto a domandarmi una dichiarazione sulla buona condotta religiosa di un suo figlio, altrimenti non lo avrebbero ricevuto a servizio in un collegio. Gli dissi: «Io non conosco nemmeno di vista vostro figlio». Mi rispose: «Mio figlio va Messa a Pradazzi». Gli dissi: «E allora prega il Curato di Pradazzi di farti lui la dichiarazione». Mi rispose: «Gjela ho già domandata e mi disse che non conosce mio figlio. Sia buono me la faccia lei». Gli dissi: «Io sono buono, ma dichiarazioni false non ne faccio». Si allontanò con il muso lungo... e il figlio non fu accolto a servizio in quel collegio. E che dovevo io fare?

A V V I S I

Adunanza dei capifamiglia di Ca' Reinati.

Martedì 1 Maggio alle ore 20,30 sono convocati in seduta straordinaria tutti i capifamiglia di Ca' Reinati. Siccome il locale dell'adunanza è piccolo (e anche per il buon andamento stesso dell'adunanza) devono intervenire solamente i capifamiglia. Se il capofamiglia fosse ammalato si faccia sostituire da un altro membro della famiglia che sia possibilmente anziano e possa quindi prendere impegni a nome di tutta la famiglia.

Raccomando di intervenire tutti perchè se dovessero mancare anche il 5 per cento dei capifamiglia, dovrei rimandare l'adunanza.

Adunanza dei capifamiglia di tutta la Parrocchia.

Domenica 30 Aprile, subito dopo il Vespere, adunanza di tutti i capifamiglia di tutta la Parrocchia. In questa adunanza parlerò anche della banda e precisamente dello statuto da darsi alla banda.

Avevo pensato di darle uno statuto ancora nel gennaio scorso; ma poi preoccupato della enorme spesa con cui la banda giova sul bilancio della fabbriceria, ho pensato di istituire come si è fatto in tante altre Parrocchie la categoria dei soci contribuenti. In questi giorni si terminerà di raccogliere le ultime adesioni. L'ammontare delle quote dei soci contribuenti si aggirerà sulle 30.000 lire. La banda quindi continuerà a gravare sul bilancio della fabbriceria con una forte somma, circa 80.000.

La banda dunque è parrocchiale per due ragioni: 1. Perchè la banda fu fondata da un Parroco per il servizio della Parrocchia. 2. Perchè finanziariamente è sostenuta con il denaro di tutta la Parrocchia.

Era quindi giusto che io, in qualità di Parroco di S. Zenone e di presidente della banda parrocchiale, anzi unico responsabile della banda, perchè provvisoriamente, per ragioni che tutti intuiscono, era stata sciolta la presidenza, annunciassi il nuovo statuto non solo ai soci suonatori, ma anche ai soci contribuenti e tutti i parrocchiani. E questo lo farò nell'annunciata adunanza. Lo statuto essendo io il Parroco ed essendo la banda parrocchiale, lo compilerò, però se i capifamiglia avranno delle proposte ragionevoli da farmi, io sarò pronto ad accettarle. Nessuno quindi dei suonatori, dei soci contribuenti e dei capi famiglia manchi.